

**TENDENZE** La "cancel culture" contro i Classici

# NESSUNO TOCCHI

# FANTINO

## Romani (e Greci) censurati

mondo – con le sue faglie, le sue contraddizioni – ha posto questioni straordinariamente attuali.

*Classici alla gogna – I Romani, il razzismo e la cancel culture* di Mario Lentano è un *pamphlet* a due facce. Dapprima, con piglio accademico, nega che a Roma

vigesse il concetto di "razza": i bebè mulatti ottenuti da gladiatori africani non recavano disdoro alle adulate matrone di Marziale più di quelli bianchi; se il colore nero, in assoluto, portava male, il fatto che secondo una versione della storia fosse moro l'uomo che Tarquinio avrebbe minacciato di lasciare nel letto di Lucrezia, nudo e sgozzato assieme a lei, non aveva altro sottinteso che quello di inscenare una tresca con un semplice schiavo. Le caratteristiche antropologiche di Indiani e Britanni non discendevano da sangue o "natura", bensì – alla Ippocrate – dall'influsso dei climi e dei luoghi in cui vivevano. Gli Etiopi erano pii e sagaci, lo scuro Esopo un grande saggio, i Cartaginesi infidi per ragioni storiche e non di stirpe. Popolo costitutivamente "eterotono" (forestieri erano Enea, Evandro, Giano, e ovviamente le Sabine del Ratto), i Romani tendevano all'"inclusio-

ne" delle genti sottomesse all'interno delle loro istituzioni, dall'editto di Claudio che voleva concedere la cittadinanza ai Galli fino a quello di Caracalla che la dava a tutti.

Quindi, Lentano contesta che il mondo antico sia latore di valori deleteri (razzismo, chiusura) che avrebbero informato il peggio della civiltà occidentale, fondata sulla classicità come pietra angolare: questa è invece l'opinione di una frangia della cosiddetta *cancel culture* (soprattutto americana) che contesta *ab imis* il curriculum dell'istruzione "bianca occidentale". Censurare Pericle in quanto schiavista, Scipione come colonialista, o Seneca come nazionalista, è grottesco quanto additare la *Lettera scarlatta* o sbianchettare *Via col vento*; fin qui, Lentano ha ragione nel sostenere che la storia – anche nei suoi valori diversi dai nostri, o nelle sue distorsioni – va studiata, capita, contestualizzata, e non cassata con toni savonaroliani in nome di un *politically correct* troppo spesso sposato dalla borghesia intellettuale *liberal*.

E tuttavia: dai fasci littorì agli abusi della *Germania* di Tacito o del *Discobolo* di Mirrone, fino al Re persiano vestito da Bin Laden, l'appropriazione della cultura antica per ragioni identitarie, politiche o valoriali è avvenuta mille volte, e questo non va mai dimenticato. Di più: specie nel mondo anglosassone, lo studio del mondo greco-latino è stato ed è per lo più ap-

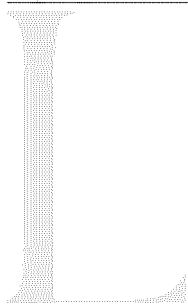
pannaggio di una super-élite, quella di Boris Johnson, quella effigiata nei ritratti delle *common rooms* di certi college di Oxford (un giorno un collega mi indicò a dito i molti che nell'Ottocento avevano ricoperto alti ruoli nel governo dell'India). Le colpe di tale classe dirigente non possono certo ricadere su Omero e Orazio, ma se gli studi di greco e latino rimangono così fortemente elitari è inevitabile che prima o poi finiscano "alla gogna".

Le dense pagine di Barbara Graziosi e Mirko Canevaro (*Quaderni Urbinati di Cultura Classica*, 2021) trattano la questione dell'elitarismo partendo dalla nota vicenda dell'Università di Princeton, dove si è di recente reso possibile laurearsi in *Classics* senza l'obbligo delle lingue antiche. In realtà, lì è stato abolito il curriculum destinato solo a chi già arrivava a Princeton con conoscenze pregresse di greco e latino – un'élite ristrettissima, socialmente ed economicamente predefinita, al pari di quella delle *public schools* inglesi: in un mondo in cui tutte le università (anche le nostre) forniscono corsi di "greco zero" o "latino zero", non è forse questo lo scandalo, ché l'insegnamento delle lingue antiche rimane ben vivo (anzi, numeri alla mano, attrae ora più di prima). Il problema è semmai il fatto che il professore che ha osato criticare la riforma, e tutta la *cancel culture* d'Oltreoceano (un poco simpatico adepto della destra repubbli-

inesi infidi per ragioni e non d'etnia. Popolitivan terocforestie ro, Gianmenabine del Ratto), i Romendevano all'"inclusio-

"latino zero", non è forse questo scandalo, ché l'insegnamento delle lingue antiche ben vivo (anzi, numeri alla mano, attrae ora più di prima). Il problema è semmai il fatto che il professore c

» **Filippomaria Pontani**



Italia è rimasta l'ultimo Paese in cui una fetta non piccola degli adolescenti continua a studiare il greco e il latino (la riforma Gentile, che introduceva il Liceo classico sul modello di quello che allora era il *Gymnasium* tedesco, festeggia i suoi 100 anni): al classico va in realtà poco più del 7% degli allievi, senz'altro un'élite ma un'élite non selezionata per censo, visto che la scuola è pubblica, e un'élite che eccelle poi nella matematica, nell'economia, nella biologia, oltre che negli studi umanistici a livello internazionale.

**DA NOI LA SCUOLA**, le rassegne, i festival trasformano la presenza fisica delle rovine e della memoria storica in occasione di dibattito e di confronto: sappiamo dunque che l'Atene del V secolo era una società schiavistica e imperialistica e una democrazia piena di contraddizioni, che Catone era xenofobo e l'ideologia di Augusto non tollerava il libertino Ovidio. Non veneriamo l'antico in quanto modello o paradigma, non vi riconosciamo radici identitarie, ma ammiriamo il modo in cui quel

cana), è stato licenziato a seguito dell'artata riesumazione di un vecchio caso di presunte molestie sessuali.



**Alla sbarra**  
Il mondo anglosassone si interroga sulle "colpe" dei Classici  
FOTO LAPRESSE

**LIBRO**



» **Classici alla gogna**  
Mario Lentano  
Pagine: 136  
Prezzo: 18 €  
Editore: Salerno



Nell'antichità non esiste l'idea di razza: i neri sono disprezzati o derisi solo se schiavi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284